# 89 Sud America Le rotte della droga

Il candidato alla presidenza colombiana Luis Carlos Galan ferito mortalmente in un attentato

4 febbraio

## Paraguay, regno del narcotraffico

SAVERIO TUTINO

Il passaggio di potere in Paraguay fra Stroessner e Rodriguez per ora non cambia niente al carattere di dittatura del regime il più scaltro e organico che siano riusciti a organizzare i trafficanti di cocaina nel Cono sud dell'America latina

Il re del contrabbando, Alfred Stroessner, governava da trentacinque anni questa dorata portaerei della malavita La sua presenza garantiva la sicurezza per scambi del valore di migliaia di miliardi E nessuno, infatti, gli faceva ombra, dopo che era riuscito lentamente a distruggere ogni opposizione politica e anche l ultima parvenza di un sindacato dei lavoratori, mettendo alla sua testa lo stesso capo della polizia.

Con due soli paesi, Stroessner poteva avere qualche noia gli Stati Uniti e il Brasile Con Brasilia si era messo d accordo concedendo la costruzione della più grande diga del modo sul corso medio del fiume Paranà in cambio di pochissimi soldi e molto sudore a buon mercato di legioni di contadini affamati e compensati con un salario minimo Quanto agli Stati Uniti, Stroessner aveva cercato di tacitarli con la celebrazione formale di elezioni ogni cinque anni, grazie a finti partiti di opposizione – il Liberale e il Liberal radicale – che si prestavano alla messinscena

Questa sistemazione sarebbe andata bene a lungo e a tutti, se agli inizi del 1987 due novità non si fossero affacciate all'orizzonte all'anziano presidente fu diagnosticato un cancro alla pelle, e una nuova politica fu varata dal Dipartimento di Stato americano per garantire una svolta verso regimi «civili» in tutta l'America latina. I medici pronosticavano pochi anni di vita al dittatore E la cosiddetta «rivoluzione democratica» del sottosegretario di Stato Eliott Abrams portò subito, nell'87, alla caduta di Baby Doc, il tiranno di Haiti

Per garantirsi contro ogni imprevisto, Stroessner aveva tentato dapprima di assicurare alla propria famiglia la durata di una dinastia Ma il primo figlio era diventato tossicodipendente e il secondo omosessuale. Il regime, trasformatosi in impresa malavitosa, doveva avere assicurato comunque un futuro Così Andrés Rodriguez, cresciuto all'ombra del dittatore come fedelissimo della casta militare, fu designato a succedergli, anche se nel frattempo la rivista americana «Selezione» lo aveva additato come uno fra i maggiori narcotrafficanti dell'America latina

Per tranciare netto su certe illazioni, Stroessner obbligò il figlio omosessuale, colonnello d aviazione (detto «la Colonnella»), a sposare, sia pure pro-forma la figlia di Rodriguez. Tutti gli osservatori hanno cominciato a contare i giorni che mancavano alla ormai inevitabile caduta di Stroessner «Al massimo entro i primi dell 89» si diceva allora negli ambienti dell'opposizine, ad Asuncion E si confermava che al vecchio dittatore sarebbe certamente succeduto Andrés Rodriguez a lui sarebbe stata affidata la transizione verso la «democrazia»

Di quale transizione sia capace Rodriguez si può desumerlo dal suo curriculum ha cominciato quando era un giovane colonnello a fare da padrone indiscusso del contrabbando di liquori e sigarette Poi nel 1972 è passato alla cocaina Il matrimonio di Gustavo Adolfo Stroessner con sua figlia gli ha coperto le spalle cosentendogli di passare immune attraverso altri incidenti con la Dea come quando furono arrestati il trafficante marsigliese Josef Ricord e il brasiliano Adilson Rosatti, quest ultimo con una raffineria di pasta basica nel Chaco orientale Tutti e due furono protetti da Rodriguez Adesso le ricchezze accumulate dal nuovo presidente sono praticamente incalcolabili le svelano in parte le agenzie di cambio aperte ad Asuncion le compagnie di assicurazioni, fabbriche di birra, catene di stazioni di servizio, fattorie ville e flottiglie di aerei da turismo dotate di piste di atterraggio private e conti in banca con moltissimi zeri a Miami e a Panama Un patrimonio che si dice superi i dieci miliardi di dollari

Negli ultimi anni, anche sotto la pressione dell'opinione pubblica internazionale, Stroessner era stato costretto a fare qualche concessione alle forze politiche avversarie Così la Democrazia cristiana, il Partito liberal radicale autentico, il Febrerista e il Movimento popolare Colorado (da non confondersi con il Colorado ufficiale che è il partito di Stroessner) sono venuti a galla e volta a volta ricacciati sott'acqua.

La conferenza episcopale paraguayana ha preso un atteggiamento duro verso il dittatore e la visita recente del Papa ne ha fornito una prova eloquente. Tuttavia il regime ha continuato finora a reprimere e in queste ore lo sta facendo nel modo più sanguinoso, per evitare che la fine – fisica o politica – di Stroessner si trasformi anche nel fallimento dell'impresa criminale che la famiglia militare si è costruita È questa che deve restare in piedi – per l'impero del narcotraffico – quali che siano le liti fra suocereo e genero o fra un generale e l altro per il controllo delle tangenti.

30 giugno

## Il cancro non risparmia Cuba

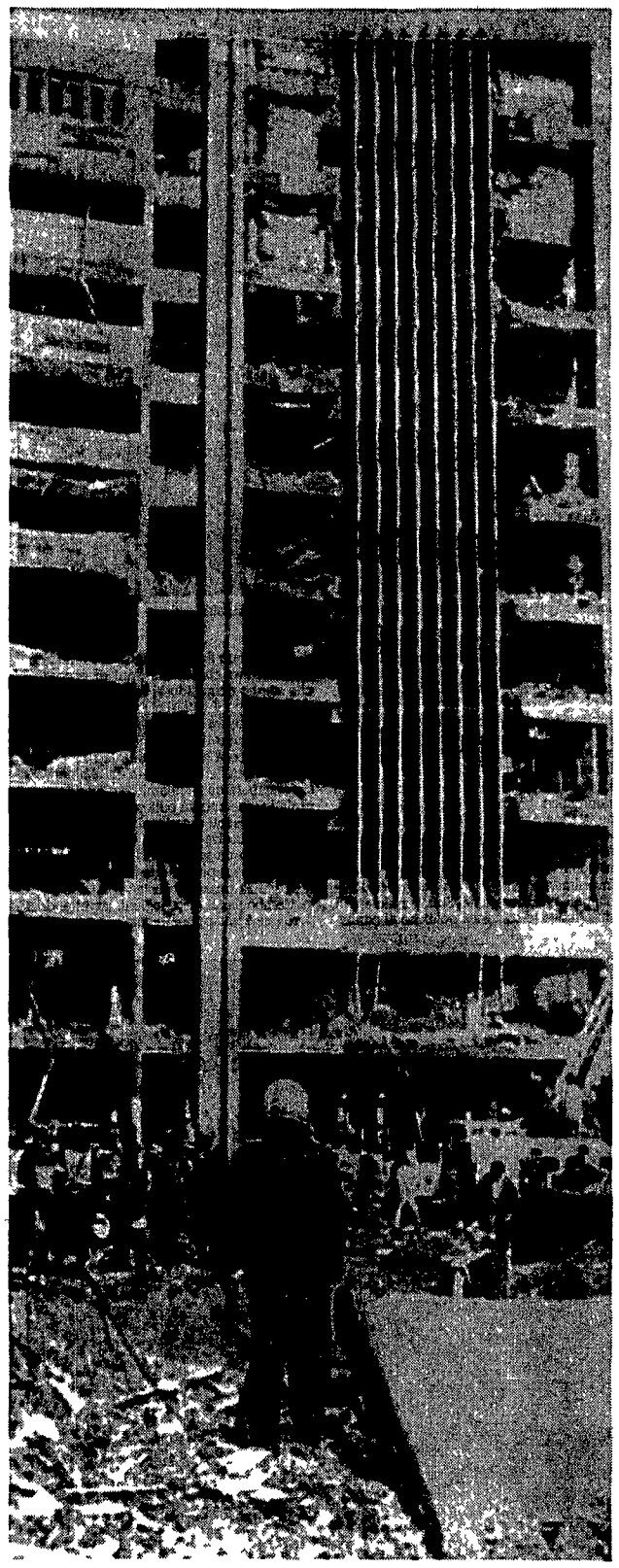
DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Gli Usa, stupefatti, ascoltano Per anni, senza troppa convinzione, avevano reiteratamente raccontato – più a se stessi, forse, che agli altri – la favola a fosche tinte delle responsabilità cubane nei traffici di cocaina Avevano fatto nomi, dato cifre Ed un paio di tribunali erano persino giunti, in quello che allora parve ai più un eccesso di propagandistico zelo, ad ufficializzare qualche vaga accusa in atti di rinvio a giudizio. Tutte storie, in ogni caso, che, come i giochi di fantasia dei bambini, sembravano perdere verosimiglianza mano a mano che si arricchivano di dettagli Favole, appunto. Nient altro che favole tratte dal grande libro del «Regno del Male», col quale, ogni sera, Ronald Reagan cercava di far addormentare la coscienza del mondo Ed ecco che ora, come una eco inattesa, quella stessa storia rimbalza improvvisamente all indietro, corredata da tutti quei crismi di ufficialissima verità che solo la viva voce del «nemico» poteva conferirle. Ed in più, con una ricchezza di particolari tanto sorprendenti e gravi da superare di gran lunga i confini della più ardita inventiva Non solo le vie della cocaina passano per Cuba, ma al centro del traffico, nelle vesti di emissario del «Cartello di Medellin», c è uno dei pochissimi eroi viventi della rivoluzione il generale Armando Ochoa Sanchez

La prima reazione è stata di incredulità La denuncia, si è detto, nasconde un regolamento di conti politico ai danni d una corrente di dissenso all'interno delle forze armate O ancora, in un prevedibile gioco al rialzo Castro sacrifica Ochoa solo per salvare se stesso dalla medesima accusa di narcotraffico Eppure, per quante verità nascoste possano legittimamente cercarsi tra le pieghe della versione ufficiale diffusa dall'Avana, o nel rito barbarico del l'«auto da fé» televisiva cui il generale è stato sottoposto, almeno due dati emergono con solare chiarezza la realtà di un nuovo potere fondato sulla corruzione e, soprattutto, l'assenza di «zone di immuni» Dove nasce questo potere?

Quello del narcotraffico è uno strano cancro le cui radici affondano ai due capi estremi d una lunga teoria di bisogni quello di chi la produce e quello di chi la consuma Ovvero nella povertà dei contadini boliviani o peruviani lasciati senza alternative di sopravvivenza da un lato e, dall altro, la «ricchezza» di una società che, nella droga, sublima le proprie ansie di consumo È tra questi due poli che il «Cartello di Medellin» ha costruito il proprio vischiosissimo impero Al punto di partenza, e lungo tutto l itinerario, vi è la debolezza organica di Stati che, al di là delle spesso fragilissime facciate costituzionali, non hanno mai goduto, per assenza di riforme, di quella base di massa che davvero definisce le democrazie C è la Colombia dove, in una crescente marea di violenza, il «narcosistema» va sempre più affermandosi come legittimo e riconosciuto surrogato delle relazioni politiche Ci sono la Bolivia soffocata dalla propria endemica povertà, ed il Perù, dove lo sfascio dell economia e delle relazioni sociali produce ogni giorno nuovi mostri E poi, nel mezzo, la lunga serie dei regimi, delle caste militari e delle classi dirigenti attorno alle quali gli Usa hanno formato il proprio sistema di alleanze regionali

Qui la droga è qualcosa di più d'un elemento di corruzione del potere È, ormai, potere essa stessa Un anno fa, i disordini che, in Honduras, seguirono la decisione di estradare il trafficante Ramon Matta, rivelarono come proprio l accesso ai flussi di denaro garantiti dal narcotraffico fosse l elemento che in effetti determinava chi nelle forze armate, detenesse il comando de facto Ovvero chi tout court, governasse il paese In Guatemala le file del traffico sono state per lungo tempo tirate dal generale Lobos Zamora uno degli uomini forti del passato regime militare oggi a Panama come ambasciatore In Costarica il passaggio della droga è stato per anni sotto la «supervisione» di Benjamin Pizza, opportunamente nominato ministro della Sicurezza sotto l infausta presidenza di Alberto Monje Era lui che – mentre la propaganda Usa si sforzava di scoprire presunte «complicità» nel narcotraffico del governo nicaraguense – oliava la macchina di un ben avviato interscambio commerciale. armi contro cocaina lungo le vie aeree che assicuravano gli aiuti per i contras antisandinisti Il tutto con l'appoggio della Cia che, per questo costruì un vero e proprio aeroporto nelle foreste di Guanacaste, ai confini con il Nicaragua Ed è fin troppo noto come, a Panama, l oggi «cattivissimo» generale Noriega abbia in realtà costruito il proprio solidissimo sistema di potere proprio sotto i benevoli auspici dei servizi segreti americani



Il quartier generale della polizia segreta colombiana fatto saltare dai narcotrafficanti

Ora, le rivelazioni che giungono da Cuba svelano una nuova estensione del cancro, una imprevista diramazione neoplastica che, certo, affonda le sue radici ben al di là del semplice ed occasionale atto di fellonia d'un gruppo di alti ufficiali Il traffico è andato avanti per anni utilizzando – attraverso la «task force» del ministero degli Interni diretta dal generale Antonino La Guardia – le stesse strutture incaricate di beffare l embargo economico americano contrabbandando tecnologie da Miami E molti degli ufficiali più o meno innocentemente coinvolti nei traffici di Ochoa, hanno affermato di essere caduti in peccato nella convinzione che, così facendo, come lo stesso Ochoa andava predicando avrebbero patriotticamente contribuito a risolvere il problema di scarsità di valuta pregiata che affligge l economia del paese. Né manca chi, sull onda degli ultimi avvenimenti torna a frugare in episodi del passato Alle accuse che nell 82 un tribunale di Miami rivolse al comandante della Marina, quel generale Aldo Santamaria Cuadrado che oggi è tra gli accusatori di Ochoa O, ancora, alla immaginosa denuncia con la quale, lo scorso anno, un ex aiutante di Noriega, José Isabel Blandòn, accusò lo stesso Fidel Castro d aver «mediato» nelle relazioni tra il generale ed il «Cartello di Medellin»

La profondità del male che il caso cubano ha portato in superficie resta tuttavia, soprattutto, una lampante prova della necessità di una iniziativa regionale comune che al di là della propaganda, in un accordo tra Stati sovrani ed «eguali», affronti di petto la malattia del narcotraffico È quanto va chiedendo il nuovo primo ministro della Giamaica Michael Manley

Sapranno gli Usa superata la sorpresa cogliere l'occasione? Dubitarne è lecito

6 settembre

## Bush proclama: «È guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ventidue minuti di dichiarazione di guerra Col comandante supremo Bush che aveva ritoccato il testo sino al penultimo istante E ancora ieri pomeriggio, prima di comparire alle 21 in punto (3 del mattino in Italia) dinanzi alle telecamere, aveva presieduto una riunione dopo l altra per anticipare e definire gli ultimi dettagli della campagna, prima con l intero gabinetto governativo e i leader del Congresso, poi con lo Stato maggiore di coloro che dovranno condurre le operazioni antinarcotici Fbi, Cia, Pentagono esperti di riabilitazione dei drogati, responsabili dell istruzione

Guerra lunga, non blitzkrieg, quella annunciata da Bush Non promette la vittoria da un giorno all altro Si pone l'obiettivo di ridurre del 50% il consumo di droghe negli Stati Uniti da qui alla fine del secolo È guerra totale, su una molteplicità di fronti Che vanno dalle giungle dell'America equatoriale alle strade insanguinate di Washington, Los Angeles e New York. Guerra contro i consumatori, cui è dedicata buona parte della dichiarazione, almeno quanto guerra contro i trafficanti

Come per tutte le grandi guerre, la dichiarazione si accompagna ad una chiamata alle armi di tutti, una mobilitazione generale, un appello a unirsi, lasciar da parte le differenze e le indifferenze per combattere il Grande Nemico E quest ultima è una delle parti cui Bush più ci tiene se ieri, prima di pronunciare il suo discorso in diretta tv ha mandato il suo portavoce Fitzwater a dire che si tratta di «un messaggio personale del presidente al popolo americano, che parla dell'esigenza di uno sforzo collettivo, del bisogno di unirsi tutti per risolvere questo problema»

Non è la prima volta che in America un presidente proclama guerra contro la droga Kennedy l aveva fatto negli anni 60 Nixon aveva promesso nel '72 una «guerra totale contro le droghe pericolose» Reagan aveva addirittura proclamato una «crociata» La maggiore novità stavolta è l estensione delle punizioni anche a chi consuma le droghe E c è chi ricorda che per vent'anni nella prima metà del secolo in America si era cercato di estirpare un altro «flagello», quello dell'alcool, col proibizionismo Con conseguenze terribili

Forse mai discorso, in tutta la storia presidenziale degli Stati Uniti, era stato preparato con tanta cura e preannunciato con tanta insistenza. Ci hanno lavorato per mesi E lo stesso Bush ha passato ore in prove di recitazione, assistito dagli stessi collaboratori che l'avevano aiutato nel corso della campagna presidenziale, a cominciare dal «mago» Roger Ailes «L ho imparato a memoria, ve l assicuro, non ho bisogno di teleprompter», aveva scherzato ieri coi fotografi

Sui contenuti del «piano Bennet», di cui il di vuole altro scorso di Bush è la presentazione, anticipazioni erano venute da settimane Linea dura, dal ritiro della patente alla condanna ai lavori forzati in campi di concentramento, contro il «consumatore occasionale», quello giudicato l anello più debole della catena, colui che si ritiene sarebbe disposto a mollare se drogarsi cominciasse a diventare rischioso Riabilitazione per i drogati veri e propri Polizia, prigioni, pena di morte per i trafficanti Aiuti economici, assistenza militare, anche marine se lo chiedono, ai paesi andini Colombia Perù, Bolivia, da cui proviene gran parte della cocaina consumata negli Usa

La reazione prevalente alle anticipazioni che si sono susseguite in agosto era stata di scetticismo «Nessuna idea davvero nuova», «poca immaginazione», «i ragazzini che si sparano coi mitra Uzi per le strade di Los Angeles o trafficano in crack nel Bronx non hanno paura di morire, figuriamoci se gli fa un baffo la minaccia che gli ritirino la patente», questi i commenti sentiti

Ovviamente nessuno dice che far la guerra alla droga è sbagliato Ma ci sono già un sacco di critiche da parte democratica sulla serietà dell impegno annunciato A cominciare dall impegno finanziario Due miliardi di dollari in più nello sforzo antidroga per portarlo ad una spesa totale di 7 8 miliardi, sono, si osserva, meno di quel che il Pentagono chiede per un nuovo bombardiere nello stesso anno fiscale Neanche la suddivisione della spesa è particolarmente incoraggiante su 2 miliardi, uno e mezzo vanno a finanziare nuove prigioni, solo 392 per la riabilitazione e l educazione (una goccia d acqua nel mare, con i 6 milioni e mezzo di americani che secondo gli esperti avrebbero bisogno di assistenza immediata per disintossicarsi e gli appena 250 000 per i quali è attualmente fornita

«A parte il fatto che non è chiaro come Bush deve fare, se vuole essere preso sul serio, è dirci come pagheremo, qualunque sia l'importo che si decide di stanziare», dice il senatore Joe Biden, il responsabile per la droga del governo ombra democratico

Resta la suspense della «strategia andina» L hanno detto nel mondo più esplicito possibile se appena appena il presidente colombiano glielo chiede, Bush è pronto a mandare truppe a combattere in una giungla straniera E per la prima volta dalla guerra del Vietnam, il pubblico americano ci starebbe, anzi lo spinge a farlo. Ma i 300 milioni di dollari stanziati per incoraggiare lo sradicamento delle colture di coca, sono meno di quel che ciascuno di questi paesi ufficialmente ricava da esse Opinione diffusa è che, per convincere i contadini colombiani a coltivare caffè e quelli peruviani a piantare aranci al posto della coca, ci

8 settembre

## Troppi scheletri nelle cantine Usa

MASSIMO CAVALLINI

Lo stato maggiore della freschissima guerra antinarcos lanciata da Bush ha emesso ieri il suo primo bollettino di vittoria Edoardo Martinez Romero, definito con qualche enfasi «tesoriere» del Cartello di Medellin, è stato imbarcato su un aereo alla volta di Atlanta, Usa, dove i giudici lo ricercavano da tempo per il riciclaggio di oltre un miliardo di narcodollari Che si tratti di una grossa preda è piuttosto dubbio Che sia invece l unica è più che certo Logico dunque che la sua partenza sia accompagnata da qualche forzato entusiasmo nell'ottimistica attesa che la battaglia in corso – assai chiassosa, ma fino ad ora assai poco produttiva – consenta presto l'esibizione di più preziosi bottini

Quella dell estradizione è del resto, per esplicita ammissione delle parti belligeranti, la più significativa cartina di tornasole degli esiti del conflitto Gli Usa sembravano – e non senza qualche immediata ragione – convinti che solo lontano dalla terra d origine i grossi narcotrafficanti possono fare seriamente i conti con la giustizia Ed i narcotrafficanti, raccoltisi nel sinistro gruppo denominato degli «extraditables», hanno a loro volta risposto minacciando l assassinio di dieci giudici per ogni colombiano consegnato alla magistratura americana È su questo fronte che lo scontro è più cruento e feroce, più duro e più incerto

Chi vincerà? Difficile rispondere, anche se i precedenti non sembrano di buon auspicio per la «crociata» di Bush E ciò per almeno due ragioni La prima, ovvia, è che l estradizione del narcotrafficante presuppone il suo arresto, circostanza quest ultima assai rara – anche in una situazione di «guerra totale» come quella in corso – nella realtà colombiana Uno dei grandi nomi del Cartello di Medellin, ad esempio – quel Jorge Luis Ochoa, figlio di Fabio, considerato uno dei cofondatori del Cartello – è finito per due volte nelle mani della giustizia E per due volte il suo rilascio è stato assai più rapido di qualunque decisione in merito ad una sua eventuale estradizione

La seconda ragione è invece di carattere, diciamo così, storico Le uniche due significative estradizioni fin qui registrate dagli annali – quella del colombiano Carlos Ledher e quella dell honduregno Ramòn Matta – hanno infatti avuto caratteristiche non troppo beneauguranti Il primo – singolare «ideologo» del narcotraffico e fondatore di un movimento che si richiamava insieme ad Adolf Hitler ed a John Lennon – è stato con tutta evidenza consegnato alle autorità dagli stessi boss del Cartello, ansiosi di liberarsi della sua ormai ingombrante presenza Il secondo, a sua volta prese la via degli Stati Uniti sulla base di un tacito e non troppo onorevole accordo tra gli agenti americani ed i comandi militari honduregni. la consegna di Matta – oltretutto in aperta violazione delle leggi nazionali – contò l impunità per tutti gli alti ufficiali implicati (e pesantemente) nel narcotraffico Ovvero il regalo di un capo di medio calibro, ormai «bruciato» dalle circostanze, contro la sopravvivenza della struttura istituzionale che aveva fino ad allora dato via libera al passaggio della coca Che si sia trattato di un buon affare in termini di lotta alla droga è, come si vede, alquanto opinabile

Ma un'altra e più importante ragione spinge a credere che la battaglia dell estradizione, per quanto ferocemente combattuta (e con alte perdite, soprattutto colombiane), non possa in realtà condurre ad alcun vero successo. La legge dell estradizione che la Colombia ha varato su pressione degli Stati Uniti è, nei fatti, un autentico mostro giuridico O, per meglio dire, una vera e propria cessione di sovranità, un ulteriore elemento di quel processo di disfacimento dello Stato che è la vera causa, prima ancora che l effetto, del proliferare arrogante ed impunito del narcotraffico

In realtà nessuna «guerra alla droga» potrà risultare in prospettiva vittoriosa senza essere collocata nel suo contesto reale, che è quello di una nuova visione delle relazioni tra Nord e Sud del mondo E senza che, in questo ambito, gli Usa rivedano seriamente la propria politica della sicurezza nazionale Troppi sono gli scheletri che, al di là dei proclami di guerra, affollano le grandi ed oscure cantine del Nordamerica L'eroina del «Triangolo d oro» dilagò nel mondo occidentale proprio perché i servizi segreti americani, durante il conflitto vietnamita, favorirono i trafficanti delle tribù Meo impegnate contro i Vietcong Ed anche oggi, lungo le rotte della cocaina, si muovono molte mani «amiche» quelle delle caste militari addestrate negli Usa con fini antisovversivi, quelle dei «contras» antisandinisti, quelle di governanti corrotti ma considerati politicamente affidabili L odiatissimo Noriega, per lungo tempo nei libri paga della Cia, ne è un luminoso esempio

In questo quadro quelle di Bush non potranno essere che parodie di vittorie in una parodia di guerra Una guerra con morti veri – in Colombia negli ultimi sette anni sono caduti sul fronte della droga 108 dirigenti politici, 157 giudici 17 giornalisti 1 550 poliziotti 3,491 agenti antidroga 308 soldati e 5 000 civili – ma con obiettivi falsi Falsi e ovviamente, irraggiungibili